

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La Commissione,

considerato che:

nei giorni dall'8 al 10 gennaio 1997 gravi calamità naturali hanno investito sostanzialmente tutte le province della Campania, in particolare abbattendosi con intensità molto rilevante sulla penisola sorrentina, ove, nella notte fra venerdì 10 e sabato 11 gennaio, si è verificata una frana di notevoli proporzioni che ha provocato vittime, feriti ed ingentissimi danni;

a seguito di tali eventi calamitosi, che hanno determinato la deliberazione da parte del Consiglio dei ministri dello stato di emergenza per i territori delle province campane da essi interessati, sono state duramente colpite la vita civile e le attività economiche dei predetti territori e molte di queste attività sono state costrette ad una temporanea chiusura, o comunque hanno subito gravi danni,

impegna il Governo:

per le aree della penisola sorrentina per le quali è stato deliberato lo stato di emergenza;

a prorogare per un arco temporale adeguato tutti i termini fiscali in scadenza, sia dal punto di vista degli adempimenti che dei pagamenti;

ad adottare misure normative urgenti affinché, nei casi in cui ci sia stata distruzione dei documenti contabili, debitamente denunciata, per cause di forza maggiore, non si applichi automaticamente l'accertamento induttivo ai fini tributari.

(7-00130)

« Carlo Pace ».

La III Commissione,

premesso che la legge n. 49 del 1987, che regola la cooperazione con i paesi in via di sviluppo, è tuttora in vigore;

considerato che tale legge aveva tra i suoi obiettivi il miglioramento della condizione delle donne di tali paesi e prevedeva l'istituzione di un apposito ufficio « Donne e sviluppo » nell'ambito della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo;

rilevato che tale ufficio (ufficio XII) è di fatto non operativo da più di quattro anni;

ribadito che tutte le conferenze mondiali promosse dalle Nazioni Unite, da quella sull'ambiente e sviluppo (Rio de Janeiro, 1992) a quella più recente di *Habitat 2* (Istanbul, 1996), hanno riconosciuto che il miglioramento della condizione femminile è il fattore chiave per uno sviluppo equo ed autosostenibile;

tenuto conto che la risoluzione del Consiglio dell'Unione europea del 20 dicembre 1995 sulla « Parità dei sessi nella cooperazione allo sviluppo » impegna il Governo italiano ad integrare l'analisi di genere in tutti gli interventi di sviluppo, dalla fase della progettazione a quella della valutazione, ed a mettere inoltre in atto speciali azioni positive volte a correggere le principali disparità tra uomini e donne;

impegna il Governo:

ad assumere tutte le iniziative necessarie per ottemperare a quanto prescritto dalla risoluzione del Consiglio dell'Unione europea del 20 dicembre 1995;

a riattivare l'ufficio XII, nominando un/una diplomatico/a a capo del medesimo;

ad attivare le misure necessarie ad integrare la prospettiva di genere in tutti i programmi ed i progetti della cooperazione italiana, inclusa la formazione di genere dei funzionari e degli esperti della direzione generale della cooperazione allo sviluppo;

a tenere nella necessaria considerazione anche eventualmente in occasione

della predisposizione di iniziative legislative, non solo l'integrazione delle tematiche in genere, ma anche azioni positive a favore delle donne del terzo mondo;

ad istituire, all'interno dei fondi stanziati per la cooperazione delle organizzazioni non governative, un programma speciale destinato al rafforzamento (*empowerment*) delle organizzazioni delle donne dei

paesi in via di sviluppo, per consentire loro di promuovere una cultura delle pari opportunità all'interno dei loro paesi, sulla base di quanto previsto dalla piattaforma d'azione approvata dalla IV conferenza mondiale sulle donne di Pechino (settembre 1995).

(7-00131)

« Pozza Tasca ».